

L'INTERVISTA Il presidente Agostino Longo: «Rimasi folgorato dalla vela. Ora l'obiettivo è far crescere ancora questo circolo»

«Pronti per i 110 anni della Rari Nantes»

DI **MIMMO SICA**

Agostino Longo è un architetto e imprenditore prestato allo sport. Non ha un passato da sportivo, ma è un esteta e come tale ha il senso e il culto del bello. È arrivato al Circolo Rari Nantes per caso. «È proprio così. Opero nel campo dell'edilizia e un giorno degli amici mi invitarono a fare un sopralluogo alla Rari Nantes perché il circolo aveva bisogno di una ristrutturazione totale.

Non avevo mai visto quel sodalizio e appena varcai la porta d'ingresso e mi avvicinai alla veranda rimasi letteralmente folgorato dallo spettacolo che mi si parava davanti. Mi sembrava di toccare il mare con le mani e fu amore a prima vista. Accettai ben volentieri di realizzare con la mia impresa i lavori di restyling anche perché, come architetto, avrei potuto "firmare" quel luogo che è tra i più belli che avessi mai visto fino ad allora».

Quando è diventato socio?

«Sono della vecchia scuola per cui cerco di essere sui cantieri quanto più tempo è possibile. In questo caso non solo ho seguito le maestranze per garantire che i lavori venissero eseguiti a regola d'arte, come sono abituato a fare sempre, ma ho avuto anche modo di respirare "l'aria" del circolo che per me era nuova, unica e inebriante: un mix di mare, cordialità, serenità e sano sport. Per cui, quando sei anni fa il presidente dell'epoca mi propose di entrare fare parte della compagine sociale, accettai subito e con grande entusiasmo».

E presidente?

«Circa un anno e mezzo fa e accadde tutto in maniera molto naturale e spontanea. Il circolo sopravviveva a stento sulla scia lasciata da un periodo di forte crisi economica, sportiva e relazionale. Il mio carattere esuberante e allo stesso tempo determinato, il mio entusiasmo, la grande voglia di fare e il fatto che fossi estraneo a tutte le vicende che avevano determinato la zona grigia in cui era vissuto il sodalizio negli ultimi anni, mi

fecero apparire quasi come l'uomo della "provvidenza" anche se non avevo un background biancoceleste alle spalle».

Può essere più preciso sullo stato di salute in cui trovò il circolo?

«La Rari Nantes era reduce dalla chiusura di circa nove mesi decretata dall'autorità giudiziaria per l'esistenza di costruzioni abusive risalenti agli anni '70. Questa situazione aveva suscitato nei soci malumore nei confronti della dirigenza, accusata di non avere gestito in maniera oculata la cosa comune. L'alzata di scudi si espanse a macchia d'olio e investì tutta la gestione che fu messa in discussione sia sotto l'aspetto amministrativo che quello sportivo. Una questione di fondo e particolarmente delicata contribuì in maniera determinante a dividere la platea sociale in fazioni. Mi riferisco alla giusta istanza di cui si facevano portatori alcuni soci di modificare la norma statutaria che prevedeva la categoria dei "soci fondatori" perché avevano dei privilegi rispetto ai "soci ordinari" con la conseguenza che avevano il monopolio in materia di indirizzo e di politica da dare al circolo, i soci ordinari avevano solo l'onere di approvare il bilancio facendosene carico. Tale impostazione era in contrasto con la normativa della FIN che, invece, attribuisce tutti i poteri all'assemblea. Solo questa, in quanto sovrana, può delegare ad alcuni soci determinati poteri. La complessa "conflittualità", unita al degrado fisiologico della struttura dipeso dalla prolungata chiusura, aveva comportato una fuga di circa il 50% dei soci con il conseguente sensibile depauperamento della cassa sociale».

Quando si è cominciato a risalire la china?

«È merito di una sessantina di soci superstiti che, con coraggio, enormi sacrifici e anche esposizioni personali, hanno mantenuto gli impegni nei confronti degli enti impositori e delle maestranze. Hanno così di fatto iniziato la rifondazione del circolo. Passati attraverso un

Quando si è cominciato a risalire la china?

«È merito di una sessantina di soci superstiti che, con coraggio, enormi sacrifici e anche esposizioni personali, hanno mantenuto gli impegni nei confronti degli enti impositori e delle maestranze. Hanno così di fatto iniziato la rifondazione del circolo. Passati attraverso un



Il presidente della Rari Nantes Agostino Longo. Nel riquadro in primo piano

commissariamento ed una nuova consiliatura nel periodo successivo sono stato scelto come presidente dal nuovo Consiglio».

I suoi primi interventi quali sono stati?

«Grazie alla determinante collaborazione del socio storico Ugo Frasca, che ho preteso di avere come vicepresidente altrimenti non avrei accettato la carica di vertice, abbiamo innanzitutto incrementato la platea sociale. Oggi siamo arrivati quasi a cento iscritti. Questo ci ha consentito di continuare la politica di risanamento economico. A latere, abbiamo proteso, come continuavamo a fare, i nostri sforzi per aumentare i livelli della nostra squadra di pallanuoto che milita in serie B e per incrementare i corsi di nuoto nella piscina che teniamo in via Monfalcone, a Poggioreale. La conduzione della piscina è affidata al nostro socio Sante Marsili, campione di pallanuoto, argento alle Olimpiadi di Montreal del 1976 e oro al mondiale di Berlino del 1978, che si avvale della collaborazione dei due suoi figli, uno come allenatore, l'altro come direttore tecnico, giova ri-

cordare che Elios ha vinto tre scudetti, una Coppa delle coppe e tre Coppe Italia e Mario due scudetti e una Coppa Italia. Anche loro sono nostri soci. Appena terminati i nuovi lavori di ristrutturazione della sede sociale, che prevedono anche un miglioramento del confort per i soci, promuoveremo incontri culturali tematici di qualità e ripeteremo i corsi di scacchi, oltre, naturalmente, a organizzare cene spettacolo e serate musicali. Mi piace ricordare un aneddoto. Un giorno un dirigente tedesco di una grande multinazionale, affacciato al balcone dell'Excelsior dove alloggiava, volse lo sguardo verso il circolo. Se ne innamorò al tal punto che ci chiese il permesso prendere il sole da noi. Lo ospitammo con molto piacere e lui dopo qualche giorno manifestò il desiderio di diventare nostro socio. Data la qualità della persona e il fatto che oltretutto era straniero, facemmo una eccezione alla burocrazia interna e in breve accettammo la sua richiesta. Ricordo che doveva andare in vacanza per un periodo a Capri e invece rimase da noi. Ov-

viamente, data la sua origine, paga regolarmente la quota annuale anche se viene raramente».

Progetti futuri?

«La nostra limitata entità di superficie non ci consente di diventare una polisportiva. Per cui abbiamo in progetto attività non invasive. A breve ci federeremo alla FIK perché vogliamo promuovere corsi di canoa e kayak. A medio termine aderiremo alla FIV per dedicarci in maniera seria anche alla disciplina velica sia a livello amatoriale che, in futuro, a quello agonistico. In questa ottica ci stiamo attivando per ottenere i permessi per realizzare la logistica necessaria per ospitare e mantenere le imbarcazioni che acquisteremo. Contemporaneamente ci stiamo preparando per festeggiare i 110 anni che la Rari Nantes compirà quest'anno».

Siete anche impegnati nel sociale?

«Abbiamo il patrocinio dell'UNICEF e della CRI ed ospitiamo nella nostra piscina 40 ragazzi che frequentano gratuitamente i corsi di nuoto».

LA STORIA Sulle coste di Santa Lucia gli amici dell'"Ausonia" diedero vita al sodalizio simbolo degli sport acquatici a Napoli

Nel 1905 tutto cominciò da una baracca

NAPOLI. Un giorno del 1905 sei amici dell'"Ausonia", amanti del mare e dello sport, costruirono una baracca-spogliatoio in legno sulla scogliera di Santa Lucia. Erano Cesare Cancelli, Gennaro Cangiullo, Ferdinando Oliva, Carlo Cunimberti, Remo Bozza ed Ector Bayon. La presidenza fu affidata a Luigi Salsi. Non lo sapevano ancora, ma avevano fondato il "cuore" degli sport acquatici partenopei, in primis della pallanuoto. Quel cuore fu battezzato poi Circolo Rari Nantes Napoli. È chiara l'ispirazione ai versi dell'Eneide "rari nantes in gurgite vasto" con i quali Virgilio descrive il naufr-

gio della flotta di Enea voluto dalla dea Giunone. Nel poema epico il significato era "pochi naufraghi sparsi qua e là nel mare", nelle intenzioni di quei sei pionieri invece il nome voleva dire sicuramente "pochi ma buoni". Da allora, con "quatte segge armeriate, nu bigliardo, nu salotto, ciente socie sfrantumate, venti scoglie e 'o mare a sotto" la Rari Nantes (nella foto) ha scritto importanti pagine nella storia dello sport napoletano con i suoi 5 scudetti, le medaglie olimpiche e i titoli mondiali conquistati dai suoi atleti, come Gildo Arena inventore del tiro a beduina, Fofò Buonocore, Emi-

lio Bulgarelli, Sante Marsili, senza dimenticare i trionfi nei tuffi di Ciccio Ferraris, Luigi Cangiullo Claudio de Miro e Carolina Fusco. Ancora i nomi storici di Mimì Grimaldi, Giovanni De Silva e Bandy Zolomy: pezzi da novanta della pallanuoto italiana. Fu Mimì Grimaldi a coniare nel 1937 la definizione di "Settebello" ovviamente con riferimento alla carta più pregiata della Scopa e gentilmente ceduto alla nostra Nazionale.

